

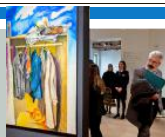
**MARTEDÌ IL PRIMO TAGLIANDO**

Pallone d'Oro, 300 in gara  
Nominati in vista **PAG 50**



**IL DEBUTTO DELLA CASA MUSEO**

Palazzo Maffei apre alla città  
«Qui c'è amore per l'arte» **PAG 13**



## Politica in trincea Conte sale al Colle

di **FEDERICO GUIGLIA**

Si erano tanto amati, quando insieme governavano. Ma ora che i carissimi nemici Luigi Di Maio e Matteo Salvini si sono da tempo lasciati, ecco che entrambi scoprono l'elisir di lunga vita politica: per riconquistare i consensi perduti - nel caso del primo - o per mantenersi, nel caso del secondo, la via maestra è una sola: far valere l'anima barriera che è in loro.

E così Di Maio partecipa da ex leader al ritorno in piazza dei Cinquestelle. Al grido battesimale di «onestà!», i grillini si sono ritrovati a Roma per rilanciare l'antica battaglia contro i vitalisti. E per difendere la controversa riforma della prescrizione propugnata dal loro ministro della Giustizia, Alfonso Bonafede, dagli attacchi soprattutto di Matteo Renzi, l'inafferrabile e (pare) irriducibile alleato nella maggioranza. «Serve uno Stato che punisca i furti», dice Di Maio ai militanti.

Non è da meno Salvini, che rievoca il mai sopito antieuropeismo della Lega, elogiando il comportamento degli inglesi con la Brexit, «perché è l'Europa cambia o non ha più senso di esistere». Salvo poi precisare che nessuna Italexit è all'orizzonte, e dunque allineandosi alle parole dell'ex sottosegretario Giancarlo Giorgetti. Il quale ha archiviato anche l'altra idea leghista delle origini di uscire dall'euro.

Gli appelli più di lotta che di governo dei due movimenti - l'uno tuttora a Palazzo Chigi, l'altro con l'obiettivo di tornarci dopo il richiesto voto anticipato - riassumono lo spirito con cui si muovono i politici d'ogni schieramento: nei panni di chi recita sempre la parte dell'oppositore, a prescindere dai ruoli fuori dal governo o perfino dentro.

È una tentazione che a turno colpisce tutti i partiti. Tanto più incalzante, quando i governi faticano, come l'attuale Conte 2 che naviga fra venti di crisi. Il presidente del Consiglio è salito ieri mattina al Quirinale proprio per parlare delle tensioni sulla riforma-Bonafede contestata duramente da Matteo Renzi, quasi un «oppositore di governo». La tenuta della maggioranza è il fulcro delle attenzioni del premier e del Colle. Ma quando lo scenario è del tipo che alla fine tutti contestano tutto, e che all'opposizione per ruolo - il centrodestra - s'aggiungono gli oppositori nella maggioranza stessa, non si fa molta strada. Jacques Chirac, che fu per due volte presidente della Repubblica in Francia, una volta ammonì: «Opporsi è come andare in bicicletta. Quando si smette di pedalare, si cade».

[www.federicoguiglia.com](http://www.federicoguiglia.com)

**PAURA NEL VERONESE.** Donna colpita con una spranga, choc in via Lugagnano: «Temevo di morire»

## Picchiata in casa dai rapinatori

E a San Martino 75enne trova i ladri nell'abitazione: la bloccano e le rubano tutti i gioielli

Nel Veronese torna l'incubo delle rapine in casa. In via Lugagnano una donna è stata aggredita e picchiata con una spranga da una banda di rapinatori.

**SCIA DI TERRORE. Le modalità dei colpi precedenti Assalti e minacce: gli anziani nel mirino**  
**MOZZO PAG 10**

Successivamente una 75enne di San Martino Buon Albergo si è trovata davanti, in casa, tre rapinatori che le stavano scassinando la cassaforte. Questa volta

nessuna violenza ma grande terrore: uno dei banditi ha tenuto ferma la donna. Razzatiat gioielli per migliaia di euro.  
**VACCARI e ZAMBALDO PAG 10 e 11**

**INCIDENTI. Forse un malore a Oppeano. Schianto a Peri: quattro feriti**



## Fuori strada con una Ferrari Muore nell'auto dei suoi sogni

**DRAMMA A OPPEANO.** Potrebbe esserci stato un malore all'origine dell'incidente fatale avvenuto ieri mattina lungo la Transpolesana, nel tratto di Oppeano: a perdere la vita è stato un imprenditore edile di Bovolone, Sergio Bulbarelli, 73 anni. L'uomo viaggiava sulla sua Ferrari 360 Modena, un'auto che amava e che aveva acquistato dopo una vita di lavoro: era diretto verso Verona quando, all'improvviso, l'uomo ha perso il controllo del bolide che ha iniziato a sbandare ed è poi finito fuori strada. Tra Peri e Dolcè invece nel pomeriggio quattro persone sono rimaste ferite in uno scontro frontale tra auto. La Statale 12 è rimasta bloccata per due ore. **PAG 29 e 35**

**IL CASO.** Tentata estorsione: dammi 100mila euro

## Sexy ricatto a Balotelli Il bomber denuncia una ragazza vicentina

Mario Balotelli ricattato da una giovane vicentina. «Dammi 100mila euro o ti denuncio per violenza sessuale», gli avrebbe detto. Una minaccia rincarata dall'avvocato della giovane: con una telefonata avrebbe cercato di vendere la notizia al direttore del settimanale *Chi*, che ha pe-

ri declinato l'offerta. È quanto emerge dall'inchiesta della Procura di Vicenza. La giovane, che oggi ha 19 anni ma che all'epoca ne aveva 17, deve rispondere col suo legale di tentata estorsione. Avrebbe finto di essere maggiorennere per ricattare Super Mario. **NERI PAG 6**

**IL VENETO IN CAMPO**

«Allarme smog»  
Quattro Regioni scrivono al governo  
**FIORIN PAG 17**

**L'INTERVENTO**

Coronavirus  
evoca il Manzoni  
**GIUSEPPE ZENTI VESCOVOLI DI VERONA PAG 24**

**CAPITALE DELLE BICI**

CosmoBike Show  
Verona punta al Giro nel 2021  
**VINCENZI PAG 19**

**DIPLOMA IN 1 ANNO!**  
AFM - CAT - LICEI - INDUSTRIALE ALBERGHIERO - NAUTICO ecc.  
**SCUOLA ITALIA**  
È L'ECCELLENZA nel campo della PROMOZIONE e dei COSTI!!!  
VERONA - VIA DEL PERLIAR, 37/B  
335.6357781 - 333.2048767  
SIAMO PRESENTI IN TUTTE LE CITTÀ D'ITALIA!

**VERONARACCONTA** ■ Nicoletta Morbioli  
«La mia "scuola dei neri", mal vista e pellegrina»  
di **STEFANO LORENZETTO**

Dirige una scuola senza muri. Una scuola quasi nomade, costretta a chiedere ospitalità di qua e di là, spesso mal vista e mal sopportata. Una scuola che è almeno dieci volte più grande di quelle maggiormente frequentate del Veronese: nell'anno appena finito contava 370 alunni italiani e 2.900 stranieri di ben 72 nazionalità.

Nicoletta Morbioli è la dirigente del Cpia, il Centro provinciale per l'istruzione degli adulti, che dipende dal Miur, il ministero. L'istituzione scolastica vide la luce nel 2014 proprio a Verona. Oggi in Italia ve ne sono 130. Perché il

Cpia sia nato proprio qui forse si spiega con il record regionale di cittadini stranieri detenuto dalla nostra provincia (105.460), oltre un quinto di quelli residenti nel Veneto, oltre un decimo dell'intera popolazione veronese.

Con Giuseppe Tacconi, docente dell'ateneo scaligero morto il 16 gennaio ad appena 53 anni, Nicoletta Morbioli ha pubblicato *Retrovantare la scuola* (Erickson), saggio che ha per sottotitolo *La sfida dell'istruzione degli adulti in Italia*, nella quale è impegnata quotidianamente. Se fosse nata nel 1924, anziché nel 1971, si sarebbe guadagnata il posto che in Rai appartiene al maestro Alberto Manzi, conduttore di *Non è mai troppo tardi*, il programma che fino al 1968 insegnò a 1,5 milioni di analfabeti leggere e a scrivere: potevano conseguire la licenza elementare senza muoversi dal tinello di casa loro. (..)

**PAG 21**

Nessuno senza assistenza  
Nessuno senza lavoro

**Badanti**  
A COSTI ACCESSIBILI A TUTTI

info 045 8101283  
convivente h 24  
**729**  
al mese

Centro Badanti Italia  
Assistenza ammalati e anziani  
Verona Civile C.so Milano, 92/B - VR - [www.veronacivile.com](http://www.veronacivile.com)

Foto: Italiane S.p.A. - Speed in a.p. - D.L. 353/2003 (conv. in L. 27/02/2004 n. 46) art. 1, comma 1, DCB Verona

VERONARACCONTA ■ Nicoletta Morbioli

# «La mia sfida: istruire gli analfabeti»

La dirigente del Cpia ha 370 alunni italiani e 2.900 di ben 72 nazionalità. «Diamo le competenze per la vita, insegniamo qualsiasi lingua. Ma ho dovuto cambiare ufficio e un sindaco ci ha sfrattati. Sporchiamo le aule? Dicerie. Ora formeremo odontotecnici dentro il carcere»

di STEFANO LORENZETTO

(segue dalla prima pagina)

(...) Viene da lì, dalla scuola primaria, l'ex maestra Morbioli, in cattedra a Pieve di Colognola ai Colli appena diplomata, a 19 anni, forse la più giovane dell'intera provincia, tanto che il primo giorno i genitori degli alunni le dissero: «No la staga a bocciar nissun, parché i nostri fioi i podaria diventà so morosi». Seguirono 16 anni d'insegnamento alle elementari di Grezzana e 9 da dirigente dell'Istituto comprensivo 16 della Valpantena, casa sua: «Sono nata a Novaglie, gli unici tre trasloci della mia vita li ho fatti nel raggio di 20 metri». Nel 2016 l'incarico al Cpia.

La cattedra se la sudò, assecondando un'inclinazione ereditata dalla madre Rosetta, che avrebbe voluto diventare maestra di asilo. Il padre Albertino, che conduceva un'azienda agricola e sarebbe morto a soli 48 anni, fu previdente e al contempo spicciativo: «Ho altri due figli più piccoli da far studiare. Se vuoi laurearti, devi mantenerti negli studi». Cosa che lei fece, vincendo subito il concorso da maestra e iscrivendosi a Pedagogia.

**Perché lasciare i più piccoli per dedicarsi agli adulti?**

Mi pareva d'aver già dato tutto. Faccio un esempio: arrivai alla guida dell'Istituto comprensivo 16 quando le medie di Marzana avevano solo 6 classi e me ne andai che ce n'erano 18. Questo grazie all'offerta formativa, che aveva attratto anche alunni da altre zone, al punto che l'Amt dovette istituire corse speciali dei bus. Ma soprattutto stava riaffiorando la passione per la docimologia.

**Sanscrito, per me.**

È la disciplina che studia i metodi delle prove scolastiche e i relativi criteri di valutazione. Titolare della cattedra di Docimologia nella facoltà di Scienze della formazione dell'Università di Verona era il professor Michele De Bent, mio relatore per la tesi di laurea. Ho collaborato con lui nella costruzione di un progetto di ricerca sugli adulti e sui bambini.

**Chi si iscrive al Cpia?**

Ci chiamano «la scuola dei neiri», in realtà è aperta anche agli adulti italiani dai 16 anni in su. Ci rivolgiamo ad analfabeti, immigrati che si sono laureati nel Paese d'origine ma non sanno l'italiano; stranieri che vogliono conseguire il diploma di terza media perché la loro laurea non è riconosciuta in Italia; persone che devono completare la scuola dell'obbligo; immigrati che possono ottenere la cittadinanza solo se entrano in possesso del diploma di terza media o se superano l'esame di Stato.

**Che tipo d'istruzione offrite?**

Le competenze per la vita.

**Vasto programma.**

Corsi di lingua e informatica.

**Quali lingue?**

Tutte quelle che ci vengono richieste. In genere inglese, francese, spagnolo, tedesco, russo,



Nicoletta Morbioli, dirigente del Centro provinciale per l'istruzione degli adulti, fra gli alunni stranieri alla scuola Carducci. Nati a Verona, oggi in Italia i Cpia sono 121. GIORGIO MARCHIORI

**Ho detto al primo cittadino: preferisce che gli stranieri rubino o che frequentino i nostri corsi?**

cinese, giapponese. Basta che una decina di allievi chiedano di apprendere una lingua e noi siamo tenuti a insegnargliela.

**Cioè mi accordo con altri nove perché voglio imparare lo swahili o l'urdu e voi ce lo insegnate.**

È così. A Legnago è accaduto per l'arabo. Invece la console del Marocco ci ha chiesto lezioni di italiano per suoi connazionali e di arabo per i bambini.

**Ma perché l'istruzione per gli stranieri non è pagata dai governi dei Paesi che li lasciano venire in Italia anziché essere finanziata con le tasse degli italiani?**

Molti fuggono dalle guerre.

**Dove opera il Cpia?**

Abbiamo 4 sedi in città, 5 in provincia, una nella casa circondariale di Montorio e altre 32 presso scuole, aule consiliari, biblioteche, sale comunali.

**Non avete un tetto vostro.**

È una scuola statale priva di sede. Dobbiamo chiedere ospitalità e sperare che ci venga offerta. La scuola Dante Alighieri di Ponte Catena ci ha concesso mezzo edificio. La Mario Mazzini di Borgo Roma ci ha riservato un piano, idem la Duce d'Aosta di Veronetta. Ma non sempre la coabitazione è facile.

**Per quale motivo?**

Perché i dirigenti scolastici vogliono evitare la promiscuità, esigono che mi vede totalmente d'accordo, capiamoci. Questo significa che alla Giosue Carducci di Borgo Venezia le lezioni non possono mai cominciare prima delle 16.30, altrimenti gli adulti incrocerebbero i bambini. Invece avremmo molte richieste per fre-

quentare le lezioni di mattina.

**Da parte di chi?**

Soprattutto di donne. Ma anche dei cosiddetti Neet, giovani al di sotto dei 30 anni che hanno abbandonato la scuola alle medie, non lavorano, non studiano, non seguono corsi di formazione professionale.

**Mi risulta che molti sindaci e dirigenti scolastici non vi concedano le aule a causa dello stato pietoso in cui vengono lasciate.**

È una diceria. Perché gli adulti dovrebbero sporcare? Al Cpia non mi è mai arrivata una protesta che sia una.

**Quanti insegnanti ha?**

Sono 44 di ruolo per la scuola primaria e 44 per la media.

**Un signor organico.**

Quello che serve. Prima del mio arrivo, un anno se ne andava solo per l'alfabettizzazione, che ora invece esauriamo in un quadrimestre. Dopodiché c'è un esame e si viene ammessi al corso successivo. Chi comincia da analfabeta prosegue per due anni. Agli stranieri è richiesta una certificazione di conoscenza della lingua italiana a livello A2, senza la quale non viene concesso il permesso di soggiorno di 6 mesi.

**Che materie insegnate?**

Italiano e matematica alle elementari; italiano, storia, geografia, matematica, scienze, tecnologia, inglese alle medie.

**È in concorrenza con l'Università dell'educazione permanente?**

Per nulla. L'istruzione è una prateria sconfinata. L'Italia è la nazione con il numero più basso di diplomati alla scuola media superiore. Il 57 per cento dei cittadini dai 16 ai 74 anni è privo di conoscenze digitali, contro il 31 della media Ue. Il 28 per cento è fermo al punteggio da 0 a 1 nella lettura e comprensione di un testo, percentuale che in Europa è invece al 19,9. Il 31,7 per cento non sa far di conto, mentre nella Ue solo il 23,6 è a digi-

**Nella scuola i genitori si sono messi a sostituire i maestri, a volte arrivano persino a denunciarli**

no di matematica.

**In carcere la situazione c'è?**

Stiamo conducendo una ricerca sugli effetti benefici che la scolarizzazione produce. Abbiamo chiesto a ogni singolo detenuto: che scuola hai frequentato e perché hai interrotto gli studi? Un napoletano ha risposto: «Ho fatto le elementari e non ho interrotto». Allora ho dovuto spiegargli che la scuola dell'obbligo arriva alla terza media. Risposta: «Si sbaglia, professoressa. A Napoli finisce in quinta elementare».

**Fatica a imporre la sua presenza dietro le sbarre?**

Non direi. Sono stata presidente di commissione. Un carcerato non voleva presentarsi all'esame. Quando gli hanno riferito che l'avrebbe interrogato una donna, ha voluto che gli procurassero giacca e cravatta. Nello studio dentistico del penitenziario adesso vogliamo avviare un corso per odontotecnici in collaborazione con l'Istituto Enrico Fermi.

**Una sua insegnante mi ha raccontato: «Ho chiesto a un giovane brasiliano quale religione professasse. Mi ha risposto, ammiccando: «La religione dell'amore».**

I suoi alunni cercano avventure? Non nego che i sudamericani, al pari di nigeriani e ghanesi, siano piuttosto espansivi, privi di filtri, e che le indiane e le donne di religione musulmana si sentano talvolta infastidite da questa estroversione. Educhiamo anche all'affettività.

**Vi sono stati episodi di razzismo nei confronti dei suoi allievi?**

Il Cpia non è visto di buon occhio, su questo non ci piove, e

che ciò dipenda dall'utenza di colore mi pare evidente. Il mio ufficio si trovava alla scuola Dante Alighieri. Vi si accedeva da un'entrata secondaria. Ciononostante alla fine ho dovuto traslocare nella sede dell'ex Provveditorato agli studi.

**Deprimente, nella città da cui parti san Daniele Comboni per evangelizzare l'Africa.**

A Bussolengo, in occasione di una tornata elettorale, ci tolsero i locali dove tenevamo le lezioni. Eppure erano allievi residenti nel Comune. Dissi al sindaco: preferisce che stiano per strada e rubino nelle case o che vengano a scuola?

**Le manca il contatto con i bimbi?**

Tanto. Stare insieme otto anni creava un forte legame.

**Da dirigente le capitava spesso che padri e madri venissero a lamentarsi degli insegnanti?**

La maggior parte dei casi si rivolgevano a me per consigli genitori, sapendo che ero stata maestra. Però si, accadeva che si presentassero per reclamare, nel qual caso pretendevano che al confronto partecipassero i docenti. Così come è capitato che dirigente e insegnanti venissero addirittura denunciati, al Mtur o direttamente all'autorità giudiziaria.

**So di genitori che protestavano se la maestra dava 10 meno al loro figlio e 10 al vicino di banco.**

È capitato anche questo. Dicevo a mamma e papà: non fermatevi fuori dalla scuola a fare confronti sui quaderni. La valutazione è sempre formativa, prende in considerazione da dove parte il bambino e guarda al traguardo raggiunto nella diversità: gli alunni non sono tutti uguali. Il voto non è un giudizio sulla persona bensì sulla prestazione. «Mio figlio non è da 7», venivano a rinfacciarmi certe mamme. Erano loro a deciderlo. Il registro elettronico ha peggiorato le cose, perché vedono i voti in tempo reale, prima che i figli tornino a casa. Un ragazzino mi disse: «Voi

Oggi c'è solo più consapevolezza della loro esistenza.

**Penso che il loro accentuarsi dipenda molto dall'invasività degli smartphone. I bambini non leggono: guardano display.**

In parte ha ragione. Ma le neuroscienze attestano che nell'Adhd, il disturbo da deficit di attenzione e iperattività, vi è una predisposizione ereditaria. Solitamente si tramanda per via paterna.

**Se gli alunni zippicano, non c'entrerà anche la scarsa preparazione degli insegnanti?**

Possibile. Lo vedo all'università, un tempo molto selettiva. Ero in commissione d'esame per un corso di lingue. Si presenta una futura docente di spagnolo. Un disastro. I miei colleghi: «Poverina, è sempre stata presente, promuoviamola». Ho replicato: ma voi la vorreste come insegnante per i vostri figli? «Ah, no!». Allora avete già deciso. Il buonismo fa solo danni ai bambini.

**Di che cosa avrebbe bisogno la scuola veronese?**

Di maggiori investimenti sulle strutture. Sono fatiscenti. Mancano i soldi per la manutenzione ordinaria. È triste, perché i nostri figli passano più tempo qui dentro che a casa. Mi è capitato di far ritinteggiare le aule ai genitori, comprando a spese nostre le vernici al colorificio Casati.

**Qual è il momento più brutto che ha vissuto a scuola?**

Alle elementari mi prendevano in giro perché ero cicciotta. Alle magistrali mi sono rifiata vincendo il Certamen Catullianum con un componimento in latino. E dimagrendo.

**Ha imparato anche lei a scrivere con i disegni della «di imbuto e della «u» di uva appesi al muro?**

Si. Guardi che si usano ancora. È il metodo sillabico: si parte dalla vocale, si accoppia a una consonante, si uniscono le sillabe. Nel metodo globale si parte invece dalla parola intera nel contesto di un brano. Li non servono i cartelli.

**Che tipo di alunna è stata?**

Fortunata. A Novaglie c'era la scuola a tempo pieno sperimentale, dalle 8 alle 16. Avevo sette maestre e un maestro, Paolo Facchinetti.

**Perché sono così rari i maschi in cattedra?**

Con 1.500 euro di stipendio al mese stentano a mantenere una famiglia.

**Non crede che alle nuove generazioni manchi fin dall'infanzia una figura di riferimento maschile, tipo il maestro Perboni di Cuore?**

Si, e lo credo come donna. Servirebbe un mediatore. Le femmine sono logoriche, il maschio dà la sintesi. E poi il maestro Facchinetti ci suonava la chitarra, ci faceva cantare, ci insegnava a lavorare il legno con il trapano e il seghetto. Non ho mai più rivisto un utensile a scuola, e neppure una moka del caffè: sono contro la legge 81 del 2008 sulla sicurezza. Peccato. Eravamo una famiglia.

www.stefanolorenzetto.it